

*Leandro Bassano* conduceva l'ultima cena; *Baldassare d'Anna* esprimeva l'approvazione data da Paolo V all'instituto qui fondato di raccogliere elemosine per la liberazione degli schiavi cristiani; *Gregorio Lazzarini* e *Giovanni Segala* ornavano il soffitto con elette pitture. Ma tacendo delle opere di minor merito condotte da *Antonio Foller*, da *Mingardi*, da *Giulia Lama*, da *Pietro Negri*, da *Gio. Battista Piazzetta* e da altri pennelleggiatori di oscuro nome, accenneremo agli affreschi testè dipinti nella cappella maggiore per opera del cav. *Paoletti*; ne'quali colori quinci Cristo che scaccia i profanatori del tempio, quindi il Sacrificio di Abramo, e nel soffitto il Padre Eterno cinto dalle angeliche schiere, e ne' peducci della volta gli Evangelisti: opere queste, nelle quali maritate si veggono, con bell' innesto, le maniere delle due scuole romana e veneta.

A merito grande dell'attual parroco d. Bartolommeo Cecchini, fu non ha molto restaurata ed abbellita questa chiesa. Quindi le si diede maggior luce aprendo le finestre della cupola del centro: si levarono i pulpiti di legno che ingombravano la crociera: si tolsero due depositi barocchi che deturpavano, anzichè ornare le pareti del coro, ed altre molte riparazioni si fecero, per cui divenne, la mercè delle cure zelanti del prefato suo parroco, una delle più ben tenute e decorate della città.

Durante la repubblica venía visitata questa chiesa, la vigilia della Purificazione della Vergine sua titolare, dal doge e dal senato, e doveano in morte lasciarle in legato un pallio di ricco drappo ad ornamento del maggior altare. La descrizione di questa visita può leggersi nelle *Origini delle feste veneziane* della Michiel, ove di quella delle Marie.

Qui ressero come parrochi due illustri soggetti della famiglia Querini; il primo è Bartolommeo, che nel 1274 fu eletto da Gregorio X vescovo castellano, e moriva il 13 febbraio 1291, ed il secondo, Francesco, salito nel 1549 alla cattedra vescovile di Capo d'Istria, traslatato poi il 5 luglio 1564 alla chiesa metropolitana di Candia, dalla qual finalmente fu tolto tre anni dopo, e dato alla sede patriarcale di Grado, morto il 30 giugno 1572. La vita